

«In famiglia, a scuola, a GS, in chiesa, tra gli amici, o sui mezzi di comunicazione se ne parla spesso, a volte in modo positivo, altre volte in modo negativo: ognuno ha una sua opinione e una sua esperienza, ma per te che cos'è il cristianesimo?»

«GENERARE TRACCE NELLA STORIA DEL MONDO»

1. L'avvenimento cristiano come incontro

di Luigi Giussani*

1. ANDREA E GIOVANNI

Il cristianesimo è l'annuncio che Dio è diventato un uomo, nato da donna, in un determinato luogo e in un determinato tempo. Il Mistero che è alla radice di tutte le cose ha voluto farsi conoscere dall'uomo.¹ È un Fatto accaduto nella storia, è l'irrompere nel tempo e nello spazio di una Presenza umana eccezionale. Dio si è fatto conoscere svelandosi, prendendo Lui l'iniziativa di collocarsi come fattore dell'esperienza umana, in un istante decisivo per la vita tutta del mondo.

Dopo quaranta giorni di digiuno e contemplazione, eccolo ritornato al luogo del battesimo. Sapeva in anticipo per quale incontro: «L'Agnello di Dio!» dice il profeta vedendolo avvicinarsi (e certo sottovoce...). Questa volta due dei suoi discepoli erano con lui. Guardarono Gesù, e quello sguardo bastò: lo seguirono fino al luogo dov'egli dimorava. L'uno dei due era Andrea, il fratello di Simone; l'altro Giovanni, figlio di Zebedeo: «Gesù, avendolo guardato, l'amò...». Ciò che è scritto intorno al giovane ricco, che doveva allontanarsi triste, è qui sottinteso. Che fece Gesù per trattenerli? Vedendo che lo seguivano, disse loro: «Che cercate?». Ed essi risposero: «Rabbi, dove dimori?». Ed egli: «Venite e vedete». Essi andarono e videro dov'egli dimorava, e rimasero presso di lui quel giorno. Ora, era intorno le dieci ore.²

Così Francois Mauriac riecheggia, nella sua *Vita di Gesù*, il primo emergere di quella presenza come «problema» che percuote definitivamente la storia. »

¹ Cfr. L. Giussani, *Il valore di alcune parole che segnano il cammino cristiano*, in «L'Osservatore Romano», 6 aprile 1996, p. 4.

² F. Mauriac, *Vita di Gesù*, Oscar Mondadori, Milano 1974, p. 29.

* Dal volume L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, Bur, Milano 2019, pp. 15-20.

» Il capitolo primo di san Giovanni è la prima pagina letteraria che ne parli. Oltre all'annuncio esplicito - «Il Verbo si è fatto carne»,³ ciò di cui tutta la realtà è fatta è diventato uomo - esso contiene la memoria dei primi due che l'hanno seguito. Uno di loro, anni dopo, ha messo per iscritto le impressioni e i tratti del primo momento in cui il fatto accadde. Egli legge nella sua memoria gli appunti rimasti.⁴ Tutto il capitolo di san Giovanni, dopo il Prologo (vv. 1-18), è un seguito di frasi che sono proprio appunti di memoria. La memoria, infatti, non ha come legge una continuità senza spazi, come è per esempio in una creazione di fantasia; la memoria letteralmente «prende appunti»: una nota, una riga, un punto, così che una frase copre tante cose, e la frase successiva parte dopo le tante cose supposte dalla prima. Le cose sono più supposte che dette, soltanto alcune sono dette come punti di riferimento.

«Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli. Fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse...»⁵ Immaginiamo la scena. Dopo centocinquanta anni di attesa, finalmente il popolo ebraico, che lungo tutta la sua storia, da mille anni, aveva sempre avuto profeti, ha di nuovo il profeta: Giovanni Battista. Ne parlano anche altri scritti dell'antichità, è documentato storicamente. Finalmente, dunque, venne Giovanni, detto «il battezzatore». Egli viveva in modo tale che tutta la gente ne era percossa e, dai farisei fino all'ultimo contadino, lasciava le case per andare a sentirlo parlare, almeno una volta. Tutti - ricchi e poveri, pubblicani e farisei, amici e contrari, dalla Galilea e dalla Giudea - andavano a sentirlo⁶ e a vedere il modo in cui viveva, al di là del Giordano, in terra deserta, nutrendosi di locuste e di erbe selvatiche. Giovanni aveva sempre un crocchio di persone attorno. Tra queste persone *quel giorno* ve n'erano anche due che si trovavano lì per la prima volta. Venivano dal lago, che era abbastanza lontano, fuori del giro delle città evolute. Si trattava di due pescatori della Galilea. Erano lì come due paesani che vengano in città, spaesati, e guardavano con gli occhi sbarrati tutto quel che stava attorno e soprattutto lui. Con la bocca aperta e gli occhi spalancati lo guardavano, e stavano a sentirlo, attentissimi. Improvvisamente uno del gruppo, un giovane uomo, anch'egli venuto a sentire il profeta, si allontana, prende il sentiero lungo il fiume per andare verso nord. E Giovanni Battista immediatamente, fissandolo, gridò: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!».⁷ La gente non si mosse: erano abituati a sentire il profeta ogni tanto esprimersi in frasi strane, incomprensibili, senza nesso, senza contesto, e perciò la maggior parte dei presenti non vi fece caso. Ma quei due che erano lì per la prima volta, e che pendevano dalle sue labbra e seguivano i suoi occhi dovunque girasse lo sguardo, si accorsero che, mentre pronunciava la frase, egli fissava quell'individuo che se ne stava andando e si misero alle calcagna di quell'uomo. Lo seguirono stando a distanza, per timore, per vergogna, ma stranamente, profondamente, oscuramente e suggestivamente incuriositi. «Quei due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù si voltò e vedendo che lo seguivano disse: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi, dove abiti?". Disse loro: "Venite a vedere".»⁸ «Vieni e vedi»: è questa la formula cristiana, il metodo cristiano è questo. «E andarono, e videro dove abitava, e si fermarono presso di lui tutto quel giorno. Erano circa le quattro del pomeriggio.»⁹ »

³ Gv 1,14.

⁴ Cfr. L. Giussani, *Il tempo e il tempio. Dio e l'uomo*, BUR, Milano 1995, pp. 43-46; e anche *All'origine della pretesa cristiana*, Jaca Book, Milano 1988, pp. 62-63.

⁵ Gv 1,35-36.

⁶ Cfr. Mt 3,1-6; Mc 1,4-8; Lc 3,7-18.

⁷ Gv 1,29.

⁸ Gv 1,37-39.

⁹ Gv 1,39.

» La narrazione non specifica altro; tutto il brano, anche il seguente, come si è detto, è fatto di appunti: le frasi finiscono in un punto che dà come per scontato che si sappiano già tante cose. Si indica l'ora - le quattro del pomeriggio -, ma non si dice né quando arrivarono, né quando andarono via. La narrazione continua: «Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni Battista e lo avevano seguito si chiamava Andrea, era il fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone», che tornava dalla spiaggia, tornava o dalla pesca o dal rassettare le reti necessarie al pescatore, «e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia»». ¹⁰ Non si aggiunge nulla, non si cita nulla, non si documenta nulla; è risaputo, sono appunti di cose che tutti sanno! Poche pagine si possono leggere come queste, così realisticamente e semplicemente veritiere, dove nemmeno una parola è aggiunta all'essenziale fissato dalla memoria.

Come ha fatto Andrea a dire al fratello: «Abbiamo trovato il Messia»? Gesù, parlando a loro, avrà detto questa parola, che del resto era nel loro vocabolario; altrimenti sarebbe stato impossibile dire e così d'improvviso asseverare che quello era il Messia. È evidente che, dopo essere stati lì per ore ad ascoltare quell'uomo, a guardarlo parlare - chi era colui che parlava così? chi altri aveva mai parlato così? chi mai aveva detto quelle cose? mai sentito, mai visto uno così! -, lentamente dentro il loro animo era emersa una impressione precisa: «Se non credo a quest'uomo, non credo più a nessuno, neanche ai miei occhi». Non l'hanno detto, e forse neppure pensato, ma certo l'hanno sentito. Quell'uomo avrà dunque affermato, tra le altre cose, di essere lui il Messia, Colui che doveva venire. Ma era stato così ovvio nella eccezionalità dell'affermazione che essi l'hanno trattenuta con sé come se fosse una cosa semplice, come se fosse una cosa facile da capire. Era una cosa semplice!

«E Andrea condusse Simone da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni. Ti chiamerai Cefa» (che vuol dire Pietra).» ¹¹ Gli ebrei usavano cambiare il nome ad una persona o per indicarne il carattere oppure per qualche fatto accadutole. Immaginiamo per un momento Simone che va col fratello, pieno di curiosità e con un po' di timore, e che guarda dritto l'uomo cui era condotto. Quell'uomo lo sta fissando da lontano. Pensiamo al modo con cui Gesù lo guardava, fin nel midollo delle ossa, pensiamo a come ha capito il suo carattere: «Ti chiamerai Pietra». Che impressione deve essere stata sentirsi guardare così da un altro, assolutamente estraneo, e sentirsi colti così nel profondo di sé.

«Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea...» ¹²

Questa pagina è tutta fatta di questi brevi accenni e di questi punti in cui quello che era successo è dato come per scontato, è considerato evidente e risaputo da tutti.

¹⁰ Cfr. Gv 1,40-41.

¹¹ Gv 1,42.

¹² Gv 1,43.